

**Sindacato.** Il segretario riconfermato dal congresso Cisl: «Il governo ha fatto bene a lasciare fuori dal pacchetto sviluppo il lavoro, su cui devono decidere le parti sociali»

# Bonanni: meglio tagliare le tasse che l'Imu

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

«La questione fiscale è centrale, serve un taglio vigoroso delle tasse per lavoratori e pensionati, piuttosto che un intervento sull'Imu». È il messaggio inviato al Governo da Raffaele Bonanni, in chiusura del XVII congresso nazionale della Cisl che con il 98% dei consensi lo ha confermato segretario generale, «fiducioso» che dall'Esecutivo potrà arrivare «uno choc fiscale» per «incentivare gli investimenti e far ripartire l'economia». In un colloquio telefonico con il premier Enrico Letta, Bonanni ha ribadito la richiesta di «dare un segnale forte» sul fisco in «controtendenza rispetto agli ultimi governi che hanno solo inasprito le tasse nazionali facendo sì che aumentassero anche quelle locali», perché «serve coraggio, non solo discutendo di bandierine come l'Imu l'Iva, ma andando a fondo nel tassare la rendita».

In vista del "pacchetto lavoro" che il Governo intende approvare prima del Consiglio europeo

## AL PROSSIMO CONSIGLIO

In settimana incontro tra i sindacati e il premier poi il piano in Consiglio dei ministri. Giovannini: stiamo definendo le coperture del 27 e 28 giugno, probabilmente già al Consiglio dei ministri di fine settimana, Bonanni è stato categorico: «Ho spiegato al premier che non ha convenienza a intervenire in modo autoritario sulle materie del lavoro, a Letta non giova ripetere ciò che hanno fatto altri governi». Per il numero uno della Cisl «è meglio affidare la materia lavoro alle parti sociali, lasciando al Governo la funzione di dare un'indicazione».

I sindacati, che in settimana dovrebbero incontrare il premier, hanno accolto positivamente la scelta del Governo di tenere fuori il "pacchetto lavoro" dal "decreto del fare", per metterlo al centro del confronto con le parti sociali.

Domani è convocato un tavolo tecnico al ministero del Lavoro sul tema della semplificazione dell'apprendistato: si ragiona di come snellire le procedure di certificazione della formazione, ma anche del vincolo posto dalla legge Fornero che a regime obbliga le aziende a stabilizzare il 50% degli

apprendisti per poter stipulare contratti d'apprendistato (30% nel primo triennio). Altro tema, quello dei contratti a termine, l'orientamento è di ripristinare gli intervalli di tempo precedenti alla legge Fornero, ovvero una pausa di 10 e 20 giorni per i rinnovi di contratti fino e oltre i 6 mesi (innalzata dalla legge 92 a 60 e 90 giorni), lasciando alla contrattazione la possibilità di stabilire anche "intervalli zero", come si è fatto nel terziario e nell'agricoltura. Si discute anche di estendere l'acausalità, ovvero la possibilità di stipulare contratti senza indicare la causale prevista dalla legge 92 al massimo per 12 mesi (non prorogabili).

Quanto agli incentivi per le imprese che assumono i giovani con contratti a tempo indeterminato, il ministro Flavio Zanonato (Sviluppo economico) ha parlato di misure di decontribuzione. Il nodo è quello delle risorse disponibili, come ha spiegato ieri il ministro Enrico Giovannini (Lavoro) «Stiamo definendo meglio le coperture finanziarie del provvedimento - ha detto -, sta proseguendo il dialogo con le parti sociali avviato per avere misure che non siano solo il più possibile condivise, ma che siano efficaci». Sulla lotta alla disoccupazione giovanile dal vertice internazionale di venerdì scorso, sono arrivate alcune indicazioni: «Lavoreremo insieme agli altri Paesi per sviluppare l'idea di partnership privato-pubblico - spiega il ministro Giovannini - per creare nuova occupazione, perché il problema non può essere risolto soltanto dai fondi pubblici». Dei complessivi 6 miliardi del piano europeo Garanzia Giovani 2014-2020, la dote italiana è di circa 500 milioni: «È bene riuscire a concentrarli sul 2014-2015», aggiunge il ministro «ma è insufficiente a risolvere i nostri problemi. Abbiamo i residui del 2007-2013 dei fondi comunitari e il nuovo ciclo del 2014, inoltre si è creato spazio con la chiusura della procedura di deficit eccessivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Lavoro, fate presto»

È il titolo che campeggia sulla prima pagina dell'Unità di ieri: parole con cui il quotidiano ha sintetizzato l'appello all'Europa lanciato dal premier Enrico Letta. Una scelta che riecheggia l'ormai celebre «Fate presto» del Sole 24 Ore del 10 novembre 2011 nei giorni di tensione massima sul «titolo Italia»

